

IL CASO

# Scarcerato Emanuele Schiavone figlio “irriducibile” del boss

Ha scontato 12 anni di reclusione ed è tornato a Casal di Principe. Come il fratello Ivanohe non ha accettato la protezione dopo l'inizio della collaborazione con la giustizia del padre

di Dario Del Porto

È tornato a Casal di Principe dopo aver trascorso 12 anni in carcere, ma in tutto questo tempo è cambiato il mondo e adesso Emanuele Libero Schiavone, 33 anni, il più giovane degli eredi maschi dell'ex boss del clan dei Casalesi Francesco detto “Sandokan” si ritrova con la famiglia profondamente spaccata dopo la scelta del padre di collaborare con la giustizia. Come già l'altro fratello Ivanohe, Emanuele Libero ha deciso di non seguire la madre e altri familiari nel programma di protezione predisposto anni fa per il primogenito dell'ex capoclan, Nicola, che collabora con la giustizia già dal 2018, e adesso per “Sandokan”.

È presto per dire quale impatto avrà la presenza sul territorio di Ivanohe e Emanuele Libero Schiavone, entrambi “irriducibili”, proprio mentre il fondatore della cosca di Gomorra ha deciso di chiudere una pagina di storia criminale rendendo dichiarazioni ai magistrati della Procura diretta da Nicola Gratteri. Emanuele Libero (chiamato così perché concepito durante un permesso premio) ha lasciato lunedì mattina la cella del carcere di Siracusa dove ha finito di scontare una condanna per associazione camorristica ed estorsione per l'imposizione di prodotti e gadget pubblicitari. Pena espiata quasi per in-



▲ Il padrino  
Nella foto il boss Francesco Schiavone

**La Corte d'Appello di Roma respinge la richiesta di sentire l'ex padrino sulle minacce a Capacchione e Saviano**

tero, senza poter usufruire degli sconti previsti dalla legge, a causa della rissa nella quale era rimasto coinvolto nel 2014, quando era detenuto a Benevento. Racconta il pentito Salvatore Laiso che nel 2009 Nicola Schiavone, in quel momento al vertice dell'organizzazione paterna, aveva incaricato proprio Emanuele Libero, all'epoca appena maggiorenne, insieme all'altro fratello Carmine (oggi 41enne, recluso in regime di carcere duro e “irriducibile”) di assumere la reggenza del clan in caso di suo arresto o latitanza. «Nella famiglia Schiavone vigeva un sistema gerarchico per il quale Nicola aveva un livello superiore, lo stesso dava di-

sposizione a Carmine ed Emanuele che a loro volta giravano gli ordini a Ivanohe», si legge in un verbale di Laiso del 2011.

La presenza di Ivanohe ed Emanuele a Casal di Principe impone dunque agli investigatori di mantenere altissima l'attenzione. Il pool composto dai pm Simona Belluccio e Vincenzo Ranieri e coordinato dal procuratore aggiunto Michele Del Prete continua intanto negli interrogatori di Francesco Schiavone. Il nome dell'ex padrino è stato inserito nella lista dei testimoni da ascoltare al processo-stralcio sugli appalti ferroviari che inizia lunedì 22 aprile a Napoli. Difficilmente però, almeno per quanto riguarda questo procedimento, i verbali saranno depositati prima della pausa estiva. La Corte di Appello di Roma invece ha respinto la richiesta di ascoltare “Sandokan” che era stata avanzata dalla difesa dell'avvocato Michele Santonastaso nel processo che vede il penalista imputato insieme al boss Francesco Bidognetti con l'accusa di minacce ai danni dello scrittore Roberto Saviano e della giornalista (già parlamentare del Pd) Rosaria Capacchione riferite ad alcuni passaggi dell'istanza di ricusazione letta in aula durante il giudizio di secondo grado del maxi-processo “Spartacus”. In questo caso la testimonianza non è stata ritenuta rilevante, ma il primo appuntamento in aula di “Sandokan” è solo rinviato.



L'indagine

**Sosta abusiva “tariffe” sino a 20 euro**

Continua l'azione di contrasto Napoli, al fenomeno dei parcheggiatori abusivi i cui tariffari prevedono due euro all'ora, nei quartieri più popolari ma - secondo una recente indagine giudiziaria - addirittura di 15-20 euro nei luoghi di maggior interesse turistico e in occasione di importanti eventi sportivi o musicali.

Nell'ambito di una serie di controlli disposti anche alla luce delle indicazioni fornite dal prefetto di Napoli Michele Di Bari, dall'inizio dell'anno i finanziari del comando provinciale di Napoli hanno notificato 47 segnalazioni: 29 quelle alla prefettura mentre le restanti 18 sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Le sanzioni previste prevedono una pena pecuniaria compresa tra 769 e 3.095 euro ma, in caso di reiterazione della violazione, il parcheggiatore abusivo viene denunciato. Per lui è previsto l'arresto e un'ammenda che va da 2mila ai 7mila euro.

L'iniziativa

## Piazza Mercato, torneo di calcio in strada “Così combattiamo la criminalità giovanile”

Piazza Mercato si colora di sport e legalità con il primo torneo di calcio di strada promosso da Asso.gio.ca. d'intesa con l'Ufficio di pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli, L'Altra Napoli, Noi oratori Napoli e il patrocinio di Comune, Coni Campania e II Municipalità. Lunedì il calcio d'inizio affidato all'arbitro internazionale Fabio Maresca con il sottofondo di una maxi-bandiera della pace srotolata di volontari di Asso.gio.ca. e l'inno della Champions League suonato nella piazza più volte teatro di illegalità, scorribande in scooter e partite “spontanee” di calcio, vere e proprie sfide tra i quartieri cittadini, talvolta affiancate da scommesse clandestine.

Destinatari del torneo in programma fino al 22 maggio «sono ragazzi che vivono in condizioni di povertà, in situazioni familiari in cui sono fortemente compromesse le funzioni educative genitoriali e che sono aiutati nella crescita e nella formazione - spiega Gianfranco Wur-



◀ La manifestazione  
Una immagine del campo allestito per il primo torneo di calcio in strada che si sta disputando in piazza Mercato

burger, presidente Asso.gio.ca., presidio di legalità al Mercato - Cerchiamo di essere accanto ai minori a rischio per prevenire illegalità e criminalità giovanile e pensiamo che giocare per strada possa essere il modo migliore per far comprendere che si vince solo giocando in squadra, nella vita come nello sport».

Il campetto è costituito da un tappeto in polipropilene di 800

metri quadri prodotto in Svezia e acquistato da una società torinese: un pavé smontabile che resterà in dotazione ad Asso.gio.ca. e sarà utilizzato per eventi in altre piazze della città. Alla competizione partecipano gli alunni dell'istituto “Campo del Moricino” e, dalle 18 alle 22, i giovani dai 18 ai 35 anni. Un contributo all'acquisto è stato fornito dal Dipartimento per le Politi-

che della Famiglia grazie al bando “EduCare insieme”, Noi oratori, Fondazione di Comunità del Centro Storico e Sport e Salute Campania con Alfano Energia, Euronics Tufano e Centro sportivo italiano.

«Con questo campetto abbiamo vinto tutti: voi ragazzi, il quartiere, la città tutta», ha detto don Rosario Accardo, referente della pastorale dello Sport della diocesi di Napoli, dopo la benedizione del campetto a inizio del torneo. Presenti all'inaugurazione con don Federico Battaglia (pastorale giovanile dell'Arcidiocesi) e Antonio Lucidi (L'Altra Napoli), l'assessore alla Legalità della Regione Campania Mario Morcone, l'assessore allo Sport del Comune Emanuele Ferrante, la consigliera regionale Roberta Gaeta e il presidente della II Municipalità Roberto Marino che ha annunciato «l'apertura di un campetto in pianta stabile nei pressi di piazza Mercato».

— **paolo popoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

**Guardia di Finanza già sequestrati 60 mln di beni**

Ammonta ad oltre 60 milioni di euro il valore dei beni sequestrati dall'inizio dell'anno dai reparti del comando provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito delle indagini di polizia economico-finanziaria condotte sotto il coordinamento della Procura del capoluogo e degli altri uffici inquirenti del distretto. Sono stati posti i sigilli, in particolare, su ville di pregio e appartamenti, ubicati anche all'estero, yacht e auto di lusso, conti correnti, nonché quote societarie. I provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di 67 persone fisiche o giuridiche indagate, a vario titolo, per reati fiscali, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio, falsificazione e spendita di monete contraffatte, truffa, ricettazione, e altri reati. Il sequestro dei patrimoni illeciti, commenta il prefetto Michele Di Bari, «assume un valore anche “sociale”, poiché consente di restituire alla collettività le ricchezze accumulate dalla malavita».